

Gli speciali
della memoria

IL GIORNALE DI



Coreglia Antelminelli

Supplemente al Giornale di Coreglia Antelminelli - Anno III - n. 11 - Dicembre 2006 - Aut. Trib. di Lucca n. 798 del 07.04.2004

Direttore Responsabile: Giorgio Daniele - Stampa: Tipografica Pistoiese - Pistoia C.so Gramsci 49 - Tel. 0573.3712

Il Teatro a Coreglia

Gentili lettori,

nel proseguire la pubblicazione degli "Speciali della Memoria" vi proponiamo con piacere un bel lavoro che fissa, in maniera indelebile, i ricordi di una antica tradizione teatrale presente a Coreglia

prima e dopo la seconda guerra mondiale, raccolti direttamente dagli ultimi protagonisti viventi.

Una tradizione che oggi, con impegno ed entusiasmo, una compagnia di giovani e meno giovani "I Raccattati", prosegue con rinnovata passione.

Consapevoli che cultura è anche tutelare, salvaguardare e trasmettere alle generazioni future, il vissuto della propria comunità, nel nostro caso la passione per il teatro,

vi proponiamo questo simpatico spaccato di vita.

Confidiamo che ciò sia da Voi condiviso ed apprezzato.

Il Direttore
Giorgio Daniele



Testo a cura di Daniela Bonaldi Marchetti

UNA COMPAGNIA TEATRALE A COREGLIA?

SI.

Non una di quelle Compagnie importanti, con Statuto, Regolamento, Iscrizione ad Associazioni, o quant'altro: NO.

Una Compagnia che solo per vezzo si è chiamata "DEI RACCATTATI", senza dare a questo termine alcun senso riduttivo o negativo, col solo intento di fornire l'idea di un reclutamento casuale di persone della più svariata estrazione culturale e lavorativa e senza alcuna esperienza teatrale.



La Compagnia "Dei Raccattati".

DA CHI E' COSTITUITA ?

Da due registi e diciotto attori, alcuni giovani, altri meno, che un giorno hanno deciso di mettersi insieme e recitare, animati da una grande passione per il teatro, per quello che il teatro regala in termini di emozioni, di rapporti, di trasmissione di valori e cultura.

COM' E' NATA ?

E' cominciato tutto per caso cinque anni fa, quando la mia amica Graziella, insegnante di catechismo, un giorno mi chiese di darle una mano per motivare i bimbi alla lettura del Vangelo. Così nacque l'idea di allestire nella chiesa parrocchiale di San Michele una Sacra Rappresentazione in prossimità del Natale.

Non è stato certo facile insegnare i ritmi, la tonalità e la giusta gestualità a dei bimbi, specialmente ai più piccini che durante le prove spesso si addormentavano; ma nella rappresentazione finale ognuno di loro ha fatto la sua parte con convinzione e serietà. Ed ecco nascere miracolosamente angeli -cantori, pastori, la Madonna, San Giuseppe, Zaccheo, la Maddalena e perfino un piccolo Gesù nella mangiatoia, un vero neonato, anche lui compreso nel ruolo, senza mai piangere.

E' stata un'esperienza indimenticabile, e quando un bimbo tra gli spettatori con gli occhioni spalancati e stupiti, nel guardare il prete che impersonava Gesù, ha esclamato a voce alta: "Ma quello è Gesù!", un brivido di commozione ci ha preso tutti: il Vangelo era divenuto una realtà vissuta.

In questa circostanza maturò l'idea di coinvolgere un gruppo di adulti per mettere in scena il "Processo a Gesù" di Diego Fabbri, un testo adatto ad essere nuovamente rappresentato in chiesa, non disponendo a Coreglia di altri spazi idonei.

Il successo ottenuto ci lusingò molto incoraggiandoci a proseguire.

"Perché non provare con una commedia brillante?", ci dicemmo.

La scelta cadde su "Il Nostro Prossimo" di Alfredo Testoni, un'opera complessa con diciotto personaggi, che ci impegnò per più di un anno con momenti anche di crisi e scoraggiamento.

Finalmente il debutto nel teatro nuovo di Coreglia, restaurato dopo anni di attesa: un successo!

L'ultima fatica (non molta per la verità trattandosi di un atto unico) è stata "Il Perito Psichiatra" ancora di Alfredo Testoni, rappresentato l'estate dello scorso anno alla Limonaia del Forte.

Al momento stiamo preparando una nuova commedia "Il Castigamatti" di Giulio Svetoni.

L'entusiasmo c'è, l'energia anche, tant'è che non ci siamo fatti scoraggiare neppure dalle temperature gelide dell'inverno passato e puntualmente tutti i martedì abbiamo fatto le prove nel teatrino parrocchiale messoci generosamente a disposizione da don Nando.

Nel frattempo si sono verificati molti cambiamenti nella compagnia:

Serena, **la bambina impertinente**, si è sposata con Giancarlo, **il campanaro**, e sta per diventare mamma. Anche Luigi, **il cappellano scanzonato**, si è sposato ed è diventato padre. Si sono sposati anche Leonello, che nel **Nostro prossimo** metteva a soqquadro la canonica e Piero, **il capo della Misericordia**. Manuela, la nostra **servetta**, invece, si è trasferita a Lucca per lavoro ed anche Antonella, **la baronessa**, ora vive a Lucca.

Alcune di queste persone hanno provvisoriamente (speriamo) lasciato la compagnia, ma altre sono subentrate, come Diletta Medici, una giovane molto promettente che sta dando prova di serietà e professionalità.

E' incredibile con quanta rapidità la vita riesca ad applicare regole sue assegnando ruoli definitivi, a differenza di quelli del teatro così mutevoli.

Ora ci prepariamo al debutto. Dove? Non sappiamo, perché il teatro di Coreglia così a lungo agognato non è al momento disponibile. E' proprio un buffo destino il nostro, quello di andare raminghi alla ricerca di un teatro ospitale! Il nome di "RACCATTATI" forse era anche un presagio.

Ormai siamo diventati dei veterani, ma posso assicurare che ogni volta che andiamo in scena c'è sempre la stessa emozione, la stessa paura di dimenticare le battute, di non imbroggiare il tono giusto, la disinvoltura dovuta, ma quando si accendono i riflettori ognuno dà vita al proprio personaggio: lo fa gioire, patire, muovere in una sorta di gioco delle parti, in cui finzione e realtà si me-

scolano. Poi, quando le luci si spengono e la gente se ne va, rimane in ciascuno un senso di tristezza e di vuoto; si ripongono gli abiti di scena per indossare quelli consueti: domani sarà la solita giornata scandita dagli impegni di sempre, ritornerà, per così dire, la quotidianità. Tuttavia negli attori rimane qualcosa di diverso, un po' del personaggio cui ha dato vita. E così quando ci incontriamo per strada ci viene spontaneo usare il frasario del testo teatrale, scambiarci le battute del copione, quasi fosse un linguaggio il cui codice è conosciuto soltanto da noi.

E ridiamo complici in attesa di tornare a sognare.

Questa è la magia del teatro.

CONTINUARE è diventato per noi quasi un imperativo, nella consapevolezza di dare al nostro paese uno stimolo, un'occasione di arricchimento culturale e di aggregazione.

QUANDO A COREGLIA SI FACEVA TEATRO

Esiste a Coreglia una vecchia tradizione teatrale presente prima e dopo la seconda guerra mondiale, di cui molte persone conservano memoria

Per saperne di più ho condotto alcune interviste presso coloro che hanno preso parte alle varie rappresentazioni. Le rievocazioni sono state sempre molto vive e circostanziate: alcuni ricordavano un particolare episodio o un nome, altri una data e tutto è stato messo a confronto in modo da avere un quadro il più veritiero possibile senza avere la pretesa di creare una documentazione rigorosa. Tutti sono stati disponibili, ma in particolare so-



Nella foto si riconoscono: il secondo a sinistra Aldo Coli, al centro Giacinto Cornacchione e destra Sirio Frosini.

no stati di prezioso aiuto: Carlo Tognarelli, Benassi Francesca, Laura Catignani, e il compianto professore Guglielmo Lera che a suo tempo scrisse dell'esistenza a Coreglia di una buona filodrammatica e una deliziosa bomboniera con platea, palchetti e buvette dove la compagnia e le orchestre locali si esibivano in commedie e spettacoli di arte varia.

"1933. Gastone Trombelli riesce a condurre in porto uno spettacolo di arte varia. Si tratta di una coproduzione di coreglini e forestieri che però ha del misterioso, in quanto promette anche l'intervento di noti personaggi. La barcaccia del teatrino Micheli è tutta inghirlandata. La gente in piedi fa ressa dietro le poltrone. Si alza il sipario e seduto ad un tavolo appare Mancini.

Gli applausi ritardano l'inizio. Poi un profondo silenzio ed il Professore prende a leggere. Titolo del monologo: "Gita a Lucignana". Nuovi applausi...

Passò del tempo e l'inagibilità del teatro Micheli impose il dirottamento dello spettacolo di arte varia nella cantina del palazzo Petroni, davanti a San Martino. L'ammiraglio Spano e Manlio Giannotti, allora giovani interpreti di parti comiche fungevano da protagonisti recitando e cantando macchiette napoletane.

In quel periodo, oltre a pittori e letterati, Coreglia vide la presenza di drammaturghi come Sabatino Lopez che proprio in questo paese scrisse la commedia: "La signora Rosa" ispirandosi a Leontina Pellegrini; Fregoli, Ernesto Calindri, Raf Vallone." (Da Coreglia e la Poesia 1987)

Ma, se andiamo indietro nel tempo, troviamo un necrologio relativo ad un certo Isidoro Pellegrini (zio di Alarico D'Alfonso). Documento interessante per due motivi: primo, perché si fa cenno ad un'attività teatrale riconducibile alla fine dell'ottocento e a "dilettanti filodrammatici di Coreglia", secondo, perché si esplicita un concetto dell'arte teatrale come strumento di educazione, fonte di moralità e di sano diletto."

Nel 1922 venne rappresentato la prima volta al teatro Micheli un dramma di propaganda in quattro



Nella foto si riconoscono: al centro Ulisse Antonini e a destra Manlio Giannotti.

atti del dott. Renato Coli dal titolo "Fascismo", teso ad esaltare i valori patriottici e fascisti.

Nell'estate degli anni trenta fu messa in scena dalla compagnia di E. Calindri : " La Maestrina" di Dario Niccodemi; il palco: una radura in mezzo alle selve delle Prada, lo scenario: i castagni secolari che a quel tempo dovevano essere assai più rigogliosi ed estendersi nell'area oggi adibita a parcheggio pubblico, e per tetto il cielo così luminoso e bello a Coreglia nelle sere d'estate.

Laura Catignani, unica artista coreglina ingaggiata, aveva allora sette anni ed impersonava una scolara.

Sempre in quegli anni fu la volta de "Le Mosche Bianche", commedia in tre atti di un certo dottor Teobaldo Cicconi e di "Ritratto della Madre".

Gli attori, tutti scomparsi, meno Titta Casciani, erano : Luisa D'Alfonso, Eginia Faldelloni, Lelio Tognarelli, Giulio Servi ,Carlo Carli, Gigi Pieri, Adua Zilocchi, Franca Guidotti, Matteo Mattei .

Mi piace ricordarli perché molti sono i parenti o gli amici che a Coreglia dicono di averli visti recitare.

Poteva anche accadere che la finzione teatrale stimolasse il nascere di amori veri e a questo proposito mi ha raccontato la signora Francesca Benassi che suo padre, il maestro Mauro, venuto da fuori e cominciando a frequentare la compagnia di attori dilettanti si innamorò di una ragazza che ne faceva parte e più tardi la sposò (I Coreglini allora si appassionarono molto a questa vicenda che a detta di molti avrebbe dovuto concludersi in modo del tutto diverso in conformità ad un copione che prevedeva un altro epilogo con l'abbandonamento della fanciulla da parte del forestiero).



Nella foto si riconosce: Luigi Benassi e alla fisarmonica Aristodemo Micheli.



Nella foto si riconoscono: da sinistra Manola Marinai, Luigi Benassi, Francesca Mauro, Carlo Bambi, Guglielmo Lera, Ugo Pisani, il Maestro Mauro, Esterina Santi, Gualtiero Molinari, Gemma Molinari, Italo Olliotti, Enrico Benassi, Loretta Grossi, Roberto Donati, Rossana Mattei, due giornalisti.

Tognarelli (le due Zeffire), Carlo Tognarelli (anche suggeritore), Ulisse Antonini, Cesare Panzani, Lucia ed Emilio Equi, Lidia D'Alfonso, Duilio Catignani, Ermes Molinari, Manlio Giannotti, Alvaro Simoni e altri ancora.

Si alternavano opere impegnative come i " Masnadieri" di Schiller (la cui rappresentazione si protrasse fino alle quattro del mattino), il "Conte Di Brechard" di Forzano, il "Cardinale" di Parker a commedie leggere di Niccodemi , De Stefani etc.

Prima della guerra il luogo deputato per il teatro fu la Casa del Fascio ubicata dove adesso c'è la Caserma dei carabinieri. Villeggianti e Coreglini sotto la guida della signora Bianchi (una villeggiante di Milano, figlia del caporedattore del Corriere Della Sera Angelo Guido Bianchi) misero in scena La Locandiera di C. Goldoni ; tra gli attori figuravano Finuccia (diminutivo di Delfina) figlia della signora, Adolfo Coli, Duilio Catignani, Gigi Pieri .

Le recite non avvenivano con cadenza regolare , il repertorio molto vario comprendeva anche le operette e a dirigere la compagnia in questo caso era Bruno Brunini.

Nel 1936 venne a Coreglia il commediografo Sabatino Lopez (Sandra Catignani conserva una sua foto con dedica al padre), però, a detta di Duilio Catignani, non ci stava volentieri e diceva che a Coreglia di buono c'erano solo l'aria e l'acqua. Ciò non gli impedì tuttavia di comporre La Signora Rosa, di cui abbiamo parlato.

Dopo la guerra arrivò da Rovigo al confino politico un farmacista, un certo dottor Alessandro Baratella, tipo brillante ed estroverso che alloggiava alla pensione Vanni. Ebbene, costui aveva la passione della regia e si inserì subito nel gruppo che voleva ridare vita al teatro, raccogliendo attorno a sé le persone disponibili a recitare (anche loro dei **Raccattati** come noi. Colpa dei corsi e ricorsi della storia!): Camillo e Frediano Carli, Duilio Catignani, Assunta Vanni, Guido Guidotti, Franca Tognarelli, Clara e Italo Olliotti, Teresa Pellegrini, Giuliano Bosi, Ulisse Antonini, il maestro Mauro, Luigi Pieri, Lucia e Maria D'Alfonso. Alcune di queste persone, come Ulisse Antonini erano attori veri, altri,

come Clara Tognarelli Ollietti, Giulio Servi, Cesare Panzani, Duilio Catignani (che aveva fatto soprattutto il suggeritore) avevano già una qualche esperienza teatrale.

Mi è stato raccontato un particolare curioso e simpatico a proposito di queste recite: pare che la mamma di Emilio Equi alla fine della serata preparasse la crema per tutti i teatranti, reduci da lavori impegnativi, quali, *Il Beffardo*, *Due dozzine di Rose Scarlatte*, *La Luce che torna*, *La Nemica*, *Scampolo*, *La Fiaccola Sotto Il Moggio*.

La vetustà della tradizione teatrale a Coreglia è confermata anche da Carlin D'Aiola (Carlo Tognarelli), il quale ricorda:

"La tradizione teatrale a Coreglia ha origini che risalgono almeno al secondo o terzo decennio del XIX secolo. Infatti il gusto della recitazione doveva essere precedente alla scelta di costruire un teatro -il teatro Micheli che sorgeva in via della Penna- prima del 1850; ricordo bene che nella decorazione ovale, contornata da una corona di alloro in una cornice dorata, posta al centro della quinta orizzontale superiore che copriva il meccanismo di calata e salita del sipario spiccava la scritta latina PRODESSE ET DELECTARE seguita dalla data in numeri romani nella quale certamente non compariva la cifra L.

Il dipinto del sipario rappresentava una scena agreste che rammentava quella de *"La tempesta"* di Giorgione con alcuni personaggi maschili: un guerriero a cavallo, un soldato, un contadino e non ricordo se altri.

Il boccascena superava senz'altro la larghezza di 8-10 metri ed un'altezza di 6-8. La scena -unica -era costituita da due quinte verticali per lato e da una stanza, dipinta di rosso bordeaux con decorazioni dorate sopra ciascuna delle tre porte: "la comune" e due porte laterali.

La platea aveva un centinaio di posti su poltroncine di legno con il sedile ribaltabile ed una quarantina di posti erano sui "palchetti", una balconata a forma di U sporgente dal muro ad un'altezza di circa 4 metri dal piano della platea, il cui parapetto in muratura era coperto, sopra, da una specie di lungo cuscino imbottito foderato di tela cerata rossa e decorato fuori da festoni di fiori interrotti sul lato maggiore, con evidente cattivo gusto, prospiciente il palcoscenico, da un fascio littorio e lo stemma sabauda.

In mezzo al soffitto un lampadario al centro di un rosone di gesso e quattro lampade a soffitto sotto la sporgenza dei palchetti.

Il palcoscenico era illuminato da diverse lampade pendenti tra l'una e l'altra delle quinte orizzontali.

Non mancava neppure un minuscolo "golfo mistico" da dove un'orchestrina a fiato che doveva anche riprodurre gli eventuali suoni o rumori richiesti dal copione o sottolineare momenti particolari della recita- riempiva gli intervalli mentre gli spettatori andavano a bersi un bicchieretto o un caffè al bricco al buffet nella stanza accanto.



Sabatino Lopez.



Lì al teatro Micheli, si sono esibiti artisti allora celebri, che venivano a Coreglia in villeggiatura, come il macchietista Marbis (nome d'arte), il trasformista Fregoli, e il chitarrista Gaetano Meschi- detto il Cristo di Lucca per la lunga chioma e la barba bionde e il fisarmonicista cieco Lunardi che aveva inciso anche diversi dischi.

E lì fu eseguita, in prima assoluta, la commedia *"La sora Rosa"* del drammaturgo livornese Sabatino Lopez.

Frequenti, quasi settimanali fuorché in quaresima, le rappresentazioni della Filodrammatica il cui regista era Isidoro, detto Dori, la dirigeva con una severità ed una pignoleria incredibili.



Nella foto si riconoscono: da sinistra Gualtiero Molinari, Gemma Molinari, Loretta Grossi, Esterina Santi e Luigi Benassi.

E lì, con il terribile Dori, feci la mia prima apparizione in palcoscenico attraversando la scena con un cavalluccio di cartapesta legato ad una cordicella, per mano ad Aldo Coli, nel dramma giallo "Una notte sul molo": Avevo quattro o cinque anni e fui scelto perché mio padre suonava nell'orchestra e riceveva in compenso un biglietto omaggio per mia madre, in braccio alla quale mi addormentai subito dopo la mia esibizione.

Ogni recita veniva annunciata con un manifesto che si concludeva con la frase "INDI FARSA"...

Morto Dori, nei primi anni del 1930, la Filodrammatica andò avanti a stento: Qualche recita ogni tanto, qualche "solista", (suonatore, prestigiatore, comico, ecc.) ma i tempi di Dori, quando si recitava quasi ogni settimana, non tornarono più.

Verso la metà di quel decennio si cominciò a recitare all'aperto, nel piazzale de "Le Prada". Lì furono rappresentati anche due lavori di Guglielmo Lera; l'uno, intitolato "Eroi" si riferiva alla prima guerra mondiale, l'altro "Legionari", alla guerra di Abissinia. E in tutti e due grancassa e tamburo simulavano cannonate, fucilate e raffiche di mitraglia.

Poi scoppiò la guerra, il ballo fu vietato anche nelle case private e il teatro finì. In più c'era l'oscuramento: lampioni spenti e imposte chiuse a partire dal tramonto; e in seguito anche il coprifuoco."

Dopo la guerra la gente naturalmente aveva voglia di evasione e divertimento per cui ci fu anche la volontà di ridare vita al teatro, ma mancava, proprio come oggi, un luogo dove recitare.

Ricorda ancora Carlo Tognarelli:

"La prima esperienza fu fatta a metà maggio del '46 -un maggio particolarmente clemente- sulla terrazza dell'incompiuta "Casa del fascio", il palco era stato sistemato verso la valle del Segone, riparato alla meglio da tende rimediate...Gli attori erano costretti a urlare per farsi sentire oltre le prime due file di sedie molte delle quali portate da casa dagli spettatori.

Si debuttò con "La Nemica" di Dario Niccodemi.

Protagonisti Ulisse Antonimi e Clara Tognarelli, la bravura della quale fu in seguito uguagliata, nella stessa parte, solo da Franca Tognarelli. Un successo colossale...Le prove erano state fatte durante l'inverno nella salletta a piano terra di Casa Antonimi, portando la legna per il caminetto....

E si andò avanti così per qualche tempo, recitando all'aperto quando la stagione lo permetteva, finché Alberto Bambi non costruì il teatro. Era uno stanzone squallido, dipinto a fasce gialle e beige, con sedie pieghevoli di legno; ma almeno c'era un palco abbastanza ampio, c'erano le luci di proscenio, la nicchia del suggeritore. Non c'erano i camerini e il retropalco era stretto, ma c'era spazio per qualche mobile o oggetto di arredamento e la possibilità di realizzare una "scena" decente...Intanto il repertorio si era arricchito. Di Niccodemi si erano aggiunte "Scampolo" (inimitabile Franca Tognarelli, affiancata da Manlio Giannotti e Domenico Benassi e "L'alba il giorno e la notte". Ottime le interpretazioni di Franca Tognarelli e Maria D'Alfonso.

E si erano preparate anche opere di Aldo De Benedetti, come "Trenta secondi d'amore" e "Due dozzine di rose scarlatte".

Si rappresentò "Il beffardo" di Nino Berrini. Interpreti fissi il trio Ulisse Antonini- nelle vesti di Cecco- Manlio Giannotti e Clara Tognarelli - madre di Cecco- che, adirata per le dissolutezze e le bricconate del figlio, una sera ebbe il destro di rendere più efficace la sua ira per il fatto che ad Ulisse, improvvisamente, cominciò a colare il naso. Figurarsi il suo impaccio; dal quale lo trasse Clara con una battuta improvvisata: "Non solo sei un mascalzone, ma anche un maiale! To': soffiati il naso, sciagurato!" E gli buttò il fazzoletto.

Particolarmente impegnativa la preparazione e la rappresentazione de "La cena delle beffe" di Sem Benelli. Interpretarono la "prima" del dramma Ulisse Antonini, Manlio Giannotti, Clara Tognarelli, Franca Tognarelli. Nelle repliche Franca sostituì Clara e una dolcissima Maria D'Alfonso fu una inarrivabile Elisabetta."

Le recite ripresero poi con



delle innovazioni: il repertorio divenne più leggero e nacque il varietà; le orchestre magistralmente condotte da Aristodemo Micheli, Alcide e Otello Tognarelli, Menico Benassi, Adone Grossi e un sassofonista straordinario Alvaro Vanni, accompagnavano i cantanti (Dora Motroni "la Dora di Frizzi" e Lucia D'Alfonso), e riempivano gli intervalli tra un atto e l'altro.

La mamma di Omero Micheletti, la signora Giulia, sarta valente, allestiva i costumi di scena e stava dietro le quinte pronta ad aggiustare, sistemare ed anche a incoraggiare. Memorabili gli sketch di Omero e Alcide Tognarelli, famosa "la Contravvenzione" cui partecipò anche Guglielma Micheli (la Memma), e le imitazioni di Stanlio e Olio sempre ad opera di Omero e di Cesare Panzani.

Le compagnie andavano ad esibirsi anche fuori dal capoluogo, a Tereglio, Piano di Coreglia, Ponte all'Ania.

Allora non c'erano molte esigenze, le auto erano poche, la TV era solo al bar e si sapeva gustare il piacere di stare insieme, di inventare dialoghi, storielle, insomma, si era ancora capaci di comunicare e di ridere.

Poi Omero partì per l'America e a fare le macchiette subentrò Manlio Giannotti.

Si avvicendarono nuovi attori come Carlo e Franco Mattei, Ugo Pisani, Claudia Brunini, Isabella De Felice, mentre la regia passò nelle mani di Luigi Benassi, coadiuvato da Enrico Benassi e Gualtiero Molinari.

Anche il gruppo degli attori cambiò nome più volte: la **Compagnia Dilettanti** divenne la **Compagnia Filodrammatica** e nel 1957 la **Filodrammatica Associati** (GAD di Coreglia).

Ricorda Francesca Benassi:

"Durante l'anno 1958 c'era stata una discreta attività teatrale culminante con la commedia: "Il Castigamatti", commedia rimasta nel ricordo della gente per la bravura degli attori: Loretta Grossi, Esterina Santi, Gigi Benassi, Gualtiero Molinari, Enrico Benassi, Ugo Pisani, Manola Marinai, Carlo Bambi, Rossana Mattei, Gemma Molinari. Nello stesso anno furono scritti da Gigi Benassi e compagni dei testi per una rivista: "L' Asiatica Nerone e Che La La".

Come per il passato, con la compagnia si esibiva un'orchestra di vari elementi, alcuni già noti come Adone Grossi e Aristodemo



Anno 1934.
Festa di Carnevale al teatro.

demo Micheli, altri nuovi come Massimo Molinari e Ubaldo Benassi.

Dal 1970 in poi si preferì alle opere di più atti gli spettacoli di arte varia: farse brevi, balletti, canzoni, parodie su personaggi e fatti del paese, satira su politici e personaggi più in vista di quegli anni.

In questo periodo ci fu di nuovo un ricambio generazionale fra gli attori, subentrarono: Alba Gonnella, Doriana Santi, Paola Nutini, Monica Pisani, Luigi Caiaffa, Cinzia Benassi."

E' veramente una coincidenza curiosa quella di aver scelto a distanza di tanti anni e per pura casualità lo stesso copione, ma ancora più strano è l'aver con noi alcuni degli attori di allora seppure con ruoli diversi. Sarà dura riuscire ad eguagliare la bravura di quelli di allora, il confronto sarà inevitabile, ma a noi piace il rischio e il metterci in gioco.



Teatro di Coreglia, 13 Gennaio 1952, al centro il Maestro Antonini.



COREGLIA ANTELMINELLI

“Il castigamatti” quattro atti di G. Svetoni



Una scena de “Il castigamatti” Da sinistra a destra: Gemma Molinari, Enrico Benassi, Luigi Benassi, Loretta Grossi

Martedì sera al “Teatro Nuovo” è andato in scena il “Castigamatti” quattro atti brillanti di Giulio Svetoni presentati dalla Società Filodrammatici Associati GAD Coreglia.

Quest’opera, che è una fra le più interessanti del teatro italiano moderno, presenta difficoltà di interpretazione e di messa in scena rilevanti per tutte le compagnie filodrammatiche dilettantistiche. Il GAD Coreglia ha superato tutte queste difficoltà e ha raggiunto un pieno successo. Il merito va soprattutto al cast costituito dagli attori: Gemma Molinari, nella parte della signora Ortensia, ha fornito una pregevole prestazione per naturalezza di movimenti e di dizione. Loretta Grossi,

nella parte di Gaetana ha superato se stessa specialmente nella particolare riproduzione di attacchi epilettici. Ester Santi, nella parte di Bianca ha dato ancora una volta prova delle sue capacità artistiche. Rossana Mattei, nella parte di Giana, ha brillato per tempestività e spigliatezza. Manola Marinai, nella parte di Rosa ha svolto il suo compito in maniera eccezionale tanto da porla fra i migliori del GAD. Niente da dire dei due Benassi e Molinari Gualtiero che anche questa volta come in altre occasioni hanno dimostrato di avere raggiunto un alto grado di capacità recitativa. I due debuttanti nelle file del GAD: Pisani Ugo e Bambi Ugo, rispettivamente nelle parti del comm. De Belli e cavalier

Santoni hanno destato l’unanime consenso del pubblico. La regia era affidata alla ben nota competenza di Luigi Benassi e Gualtiero Molinari. La serata è stata eccezionale soprattutto per la presenza delle autorità locali fra cui abbiamo notato: il prof. Guglielmo Lera presidente della Pro Coreglia, il prof. Ubaldo Rossi Presidente della Lega Navale, il maresciallo comandante della stazione carabinieri. Come ospiti d’onore sono intervenuti il dott. Mario Merlini presidente dell’Enal provinciale e il signor Marzocchi noto pubblicitista i quali hanno espresso la loro soddisfazione per la costante attività dell’Enal Gad Coreglia.

Carlo Mattei

Un anno di vita della Società “ Filodrammatica Associati “ G.A.D di Coreglia

Nei locali del Teatro Nuovo, è stato dato il 17 Novembre u.s. un rinfresco in occasione dell'anniversario della fondazione del G.A.D. Coreglia.

E' stata aperta la serata con il benvenuto dei Presentatori ufficiali della Società a tutti i convenuti.

Successivamente ha preso la parola il Segretario del G.A.D. Sig. Enrico Benassi, il quale ha illustrato la proficua attività artistica svolta dalla Società stessa nel suo primo anno di vita, ed alla fine ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla prossima rivista "L'asiatica Nerone e che là là" che dovrà essere il coronamento dei successi fin qui ottenuti dal G.A.D. Coreglia.

Con l'occasione è stata anche festeggiata la partenza per gli Stati Uniti della Sig.na Claudia Brunini, alla quale è stata offerta una pergamena dal Presidente della Società Sig. Luigi Benassi, a nome di tutti i componenti il G.A.D.

Lo stesso Presidente Sig. Luigi Benassi, dopo aver

portato gli auguri più cordiali di un felice avvenire alla partente e a tutta la sua famiglia, si è intrattenuta sugli accordi presi con il direttore dell'E.N.A.I. dott. Mario Merlini in merito alla futura attività artistica della Società.

Oltre i componenti del G.A.D. hanno partecipato al ricevimento il Sig. Brigadiere e Signora, il Sig. Vice Brigadiere e Signora, il Sig. Dott. Alberto Marchetti, il Sig. M. Bruno Brunini, il Sig. M. Alvaro Simoni e la Sig. Clara Ollietti.



Nella foto: Luigi Benassi.

Il Teatro prima del Recupero



Febbraio 2004



il giorno della riapertura



Comune di Coreglia Antelminelli

(Provincia di Lucca)

ASSESSORATO ALLA CULTURA



Con grande piacere, ho letto ed apprezzato questa simpatica pubblicazione che mi ha consentito di rivivere d'un fiato, la storia di una comunità, la mia, che in anni certamente più difficili dei giorni nostri, la guerra prima, la ricostruzione poi, ha saputo coltivare la passione per il teatro, divenendo fucina di bravi attori, musicisti, cabarettisti e quindi strumento di crescita culturale e sociale.

Nelle foto d'epoca è immediata la percezione di come quel fenomeno fosse trasversale e coinvolgente, di come tutta la comunità ne fosse attratta e contagiata, tanto da convincere un privato, il Cav. Alberto Bambi a costruire un vero e proprio teatro.

Storia come dicevo a me lontana, che improvvisamente, complice quella innata passione dei coreglini per il palcoscenico, il fascino della commedia, il caloroso contatto con la platea, oggi ritrovo più vigorosa che mai in

tanti giovani e meno giovani che formano la brillante compagnia dei "Raccattati".

Una bella pagina di storia locale che bene ha fatto il Giornale di Coreglia a raccogliere in questo "Speciale della Memoria" perché altri in futuro ne possano conoscere e proseguire le gesta, una bella pagina che l'Amministrazione Comunale intende solennemente festeggiare l'estate prossima, restituendo per sempre alla comunità quel teatro, un tempo costruito dal Cav. Bambi ed oggi completamente ristrutturato ed ampliato dal Comune, affinché divenga, per chiunque ne abbia voglia capacità e passione, il luogo deputato alla cultura, allo spettacolo all'arte.

Coreglia Ant.lli, Dicembre 2006

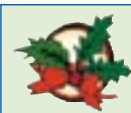
*Il Sindaco
Robledo Funai*

*L'Assessore
Santi Diego*

*Azienda Agricola
de Paris Eros e Morena*



Loc Rio Secco - Ghivizzano - Tel. 0583 779369



*Augura alla
gentile clientela*

Buone Feste



*Vasto assortimento
di piante in genere*

Ortaggi e sementi

Piante di nostra produzione

SPONSOR DI QUESTA PUBBLICAZIONE